

Era per altro necessario che gli apostoli concepissero davvero nel loro cuore quella forte e beata fermezza, e non tremassero di fronte alla rudezza della croce che dovevano assumersi occorreva che non arrossissero minimamente del supplizio di Cristo, né che stimassero vergogna per lui la pazienza con la quale doveva subire gli strazi della sua Passione senza perdere la gloria della sua potestà. Così, Gesù

prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello, e, dopo aver salito con essi l'erta di un monte appartato, si manifestò loro nello splendore della sua gloria; infatti, benché avessero compreso che la maestà di Dio era in lui, ignoravano ancora la potenza detenuta da quel corpo che celava la Divinità. Ecco perché aveva promesso in termini netti e precisi "che alcuni dei discepoli non avrebbero gustato la morte prima di aver visto il Figlio dell'uomo venire nel suo regno", cioè nello splendore regale che egli voleva rendere visibile a quei tre uomini, in modo conveniente alla natura umana da lui assunta.

Infatti, in ciò che attiene la visione ineffabile e inaccessibile della Divinità in sé, visione riservata ai puri di cuore nella vita eterna, esseri ancora rivestiti di carne mortale non avrebbero potuto in alcun modo né contemplarla né vederla (Leone Magno, *Sermo* 38 [51], 2-3.5).

altri autori cristiani

< Filippesi erano > i suoi discepoli più amati < e li esorta a > imitare alcuni e non imitare altri, guardare quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi: imitate questi, i cristiani che vanno avanti nella vita di fede, nella vita di servizio, nella Chiesa. Ma non imitate gli altri! Ve lo ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto. Quelli si comportano da nemici della croce di Cristo. Imitate questi, ma non questi! < Eppure > tutti e due i gruppi erano in chiesa; tutti insieme andavano a messa le domeniche, lodavano il Signore, si chiamano cristiani e battezzano i figli.

A b b i a m o
bisogno della
Trasfigurazione,
per riuscire a percor-
rere con perseveranza il
cammino della Quaresima
e della Passione. Dobbiamo
guardare Gesù, perché in Lui c'è
la perfetta realizzazione della nostra
fede, il compimento. E se guardiamo Gesù
vediamo che Lui, in cambio della gioia che
gli era posta innanzi, cioè orientando la sua vita
verso la gioia che gli veniva dal Padre, la pienezza
di amore e di santità che sono nel Padre, tenendo
fisso lo sguardo a quella meta, si è sottoposto alla
croce e ha disprezzato la vergogna. Non ha avuto
paura della sofferenza e della vergogna, non è
rimasto bloccato da quella paura, ma ha percorso
tutto il suo cammino sottomettendosi alla croce. E si
è assiso alla destra del trono di Dio: questa è la sua
Pasqua, la sua Resurrezione e la sua Ascensione.
Questo è il cammino di Gesù; questo è il nostro
cammino, è la nostra Quaresima. Per questo ci
viene data la Trasfigurazione: è come se ci venisse
messo davanti il traguardo, perché innamorati e
affascinati da quel traguardo diventiamo capaci
di portare la fatica del cammino.

Cfr Mt 17,1-10; Mc 9,2-10; v 28 Es 24,12-13: Il Signore disse a Mosè: "Sali verso di me sul monte e rimani lassù: io ti darò le tavole di pietra, la legge e i comandamenti che io ho scritto per istruirti"... e Mosè salì sul monte di Dio.

Ag 1,8: Salite sul monte, portate legname, ricostruite la mia casa. In essa mi compiacerò e manifesterò la mia gloria - dice il Signore.

Is 2,2-3: Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei monti e s'innalzerà sopra i colli, e ad esso affluiranno tutte le genti. Verranno molti popoli e diranno: "Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri". Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore.

Mt 14,23: Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.

Mt 15,29-30: Gesù... giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, lì si fermò. Attorno a lui si radunò molta folla, recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì.

Lc 6,12-13: In quei giorni egli se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici.

Mt 28,16: Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato.

vv 29-32 Es 34,29-30: Quando Mosè scese dal monte Sinai - le due tavole della Testimonianza si trovavano nelle mani di Mosè mentre egli scendeva dal monte - non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggiante, poiché aveva conversato con lui [con il Signore]. Ma Aronne e tutti gli Israeliti, vedendo che la pelle del suo viso era raggiante, ebbero timore di avvicinarsi a lui.

2Re 2,11: Mentre [Elia ed Eliseo] continuavano a camminare conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo.

Mi 3,22-24: Tenete a mente la legge del mio servo Mosè, al quale ordinai sull'Oreb precetti e norme per tutto Israele. Ecco, io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore: egli convertirà il cuore dei

paralleli e riferimenti biblici

Prima lettura

Dal libro della Genesi

Gen 15,5-12,17-18

In quei giorni, ⁵ Dio condusse fuori Abram e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle» e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». ⁶ Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia. ⁷ E gli disse: «Io sono il Signore, che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questa terra». ⁸ Rispose: «Signore Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?». ⁹ Gli disse: «Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un colombo». ¹⁰ Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all'altra; non divise però gli uccelli. ¹¹ Gli uccelli rapaci calarono su quei cadaveri, ma Abram li scacciò. ¹² Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono. ¹³ Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un braciere fumante e una fiaccola ardente passare in mezzo agli animali divisi. ¹⁴ In quel giorno il Signore concluse quest'alleanza con Abram: «Alla tua discendenza io do questa terra, dal fiume d'Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate». *Parola di Dio.*

Il domenica di quaresima c

21 febbraio 2016

Lode e onore a te, Signore Gesù.

Cf. Mc 9,7

Dalla nube luminosa, si udì la voce del Padre:

«Questi è il mio Figlio, l'amato: ascoltatelo!». *Lode e onore a te, Signore Gesù.*

Dal Vangelo secondo Luca

Lc 9,28-36

In quel tempo^A, ²⁸ Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. ²⁹ Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante^B. ³⁰ Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, ³¹ apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme^C. ³² Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. ³³ Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne^D, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. ³⁴ Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. ³⁵ E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio^E, l'eletto; ascoltatelo!^F». ³⁶ Appena la voce cessò, restò Gesù solo^G. Essi tacquero^H e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto. *Parola del Signore.*

Dal Salmo 26 (27) Il Signore è mia luce e mia salvezza.

Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura?

Ascolta, Signore, la mia voce. Io grido: abbi pietà di me, rispondimi! Il mio cuore ripete il tuo invito: «Cercate il mio volto!».

Il tuo volto, Signore, io cerco.

Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo.

Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi. Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

le note del testo

Seconda lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Fil 3,17-4,1

¹⁷ Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi. ¹⁸ Perché molti - ve l'ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto - si comportano da nemici della croce di Cristo. ¹⁹ La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. ²⁰ La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, ²¹ il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose. ^{4,1} Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete in questo modo saldi nel Signore, carissimi! *Parola di Dio.*

racconto della Trasfigurazione vuole dire questo: imparare a guardare il volto di Gesù, lasciando che lo Spirito di Dio ci faccia comprendere quel volto come rivelazione dell'amore del Padre, come rivelazione e del mistero, per noi insondabile, di Dio. Nessun uomo con la sua intelligenza potrebbe mai arrivare a pensare che il volto vero di Dio è un Crocefisso, che la gloria di Dio è una Passione umiliante. Questo va fuori da tutti i nostri schemi, questo contraddice le nostre attese, le nostre speranze, le nostre abitudini mentali. Questa è la rivelazione di Dio, questa è la Trasfigurazione. Allora si tratta di fare questo cammino di scoperta in Gesù di Nazaret.

(C): Insieme con Gesù si presentano due personaggi che sono Mosè ed Elia. E insieme questi due personaggi – che evidentemente rappresentano tutto l'Antico Testamento: rappresentano la rivelazione di Dio attraverso la legge, la rivelazione di Dio attraverso i profeti; è quella rivelazione che ha scandito tutta la storia del popolo di Israele - appaiono con Gesù. Ma solo Luca aggiunge che parlano dell'esodo (il verbo greco utilizzato è *exodos*), dell'uscita, del passaggio di Gesù; quindi parlano della Passione: Mosè ed Elia parlano della Pasqua di Gesù, della sua sofferenza, della sua Risurrezione, e Ascensione. Il fatto che Mosè ed Elia parlino di questo, vuole dire che tutto l'Antico Testamento parla di questo: tutto quello che i profeti hanno detto, tutto quello che Dio ha rivelato a Israele come sua volontà, come suo progetto di salvezza; tutto questo parla della Pasqua di Gesù.

(D): Lo scopo di Pietro, in queste parole, è quello di fermare l'esperienza: l'esperienza è bella, vale la pena che la custodiamo così, che fermiamo il tempo e teniamo la gioia dell'aver incontrato la gloria di Dio sul volto di Gesù, di avere incontrato la rivelazione dell'amore di Dio nella umanità concreta del nostro Maestro, del Signore. Ma nota il Vangelo di Luca che nell'esprimere questo desiderio Pietro non sa quello che dice; vuole dire che sta equivocando le cose: sta pensando di essere già al traguardo, mentre questa è solo una indicazione della meta, è solo un mettergli davanti il "dove deve andare", non è ancora "l'arrivo". Bisognerà percorrere tutto il cammino della sofferenza, della passione, per arrivare lì. Pietro desidererebbe essere già arrivato, desidererebbe in modo implicito fare a meno della sofferenza e della umiliazione, fare a meno dello *scandalo della croce*; ma questo vuole dire non comprendere la Pasqua. La Pasqua è rivelazione della gloria di Dio, ma attraverso la croce, attraverso la umiliazione, la sofferenza.

(E): Di fronte a questo desiderio di Pietro, si contrappone la rivelazione che viene da Dio. Questo è il centro del brano: succede molto raramente nel Vangelo che possiamo ascoltare la voce diretta di Dio, del Padre. Si è parlato poco prima dell'identità di Gesù. E Dio che cosa pensa di Gesù? Quale è la rivelazione che viene da Dio? Quello che pensa Pietro, quello che pensano gli uomini, è solo evidentemente una preparazione, una allusione. Il mistero di Gesù è troppo grande per loro. Il mistero di Gesù è rivelato dal Padre con queste parole: « *Questi è il Figlio mio, l'eleto* », l'unico! Quello che raccoglie tutto l'amore e il compiacimento del Padre.

(F): La parola "ascoltate" è molto importante, ci vuole, perché Gesù ha appena iniziato a parlare della Passione, e quindi a parlare di qualche cosa che le nostre orecchie non ascoltano volentieri. Ci sono delle parole del Vangelo che ascoltiamo volentieri, ma non certamente la parola della "croce". La parola della "croce" ripugna ai nostri desideri e ai nostri progetti. Per questo ci vuole l'invito di Dio che dice: « *Ascoltate* ». "Ascoltate", anche se va contro i vostri desideri. Anche se non riuscite a capire fino in fondo il perché delle sue parole e delle sue richieste: "È il mio Figlio! Ascoltatelo!".

(G): Quel "restò solo", vuole dire che Mosè ed Elia hanno già compiuto la loro funzione. La loro funzione era quella di annunciare Gesù, era quella di annunciare la Pasqua di Gesù. Sono venuti, hanno parlato del suo "esodo". Adesso, non c'è più bisogno di loro. Adesso è Gesù solo che deve essere il punto di riferimento dei discepoli dietro al quale i discepoli devono muoversi; non c'è più bisogno direttamente di Mosè e di Elia. Di fatto, sarà solo con la Pasqua del Signore, con la morte e risurrezione, che la Trasfigurazione potrà essere insegnata, si potrà capire il significato di questo avvenimento così prezioso per noi.

(H): Contempliamo la trasfigurazione di Gesù, ma guardando la trasfigurazione di Gesù vediamo la nostra, quella che Dio vuole operare dentro la nostra vita. Abbiamo un corpo debole e fragile, ma nel disegno di Dio questo nostro corpo (questa nostra umanità debole e fragile) è chiamato alla trasfigurazione, cioè è chiamato a diventare partecipe della bellezza di Dio, della vita di Dio, della santità di Dio. Dio ha creato il mondo non perché il mondo sia annullato prima o poi, ma perché il mondo possa entrare nella pienezza di vita di Dio e l'uomo possa percorrere il cammino della glorificazione del Signore. E s'intende: il cammino della trasfigurazione del nostro corpo percorre il cammino della trasfigurazione di Gesù. La Trasfigurazione di Gesù è avvenuta con la Passione e la Morte e la Risurrezione, la nostra avviene nello stesso modo.

Prefazio suggerito: "Egli, dopo aver dato ai suoi discepoli l'annuncio della sua morte, sul monte santo manifestò la sua gloria e chiamando a testimoni la legge e i profeti indicò agli apostoli che solo attraverso la passione possiamo giungere al trionfo della risurrezione" (prefazio Il domenica di quaresima).

<Ma allora> qual era la differenza? Questi neanche guardali! Perché? Perché si comportano come nemici della croce di Cristo! Cristiani nemici della croce di Cristo! Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra, cristiani mondani, cristiani di nome, con due o tre cose di cristiano, ma niente di più, cristiani pagani. <Hanno> il nome cristiano, ma la vita pagana, pagani con due pennellate di vernice di cristianesimo: così appaiono come cristiani, ma sono pagani. Questa gente, fratelli nostri, ce ne sono tanti. Dobbiamo stare attenti a non scivolare verso quella strada di cristiani pagani, cristiani nell'apparenza. La tentazione di abituarsi alla mediocrità – la mediocrità di questi cristiani – è proprio la loro rovina, perché il cuore si intiepidisce, diventano tiepidi. <Ma> ai tiepidi il Signore dice una parola forte: "Perché sei tiepido, sto per vomitarti dalla mia bocca"... Paolo va spiegando un po' questo e parla di "cittadinanza": La nostra cittadinanza è nei cieli. <Invece la cittadinanza dei nemici della croce è unicamente> terrena: sono cittadini del mondo, non dei cieli. A questo punto ognuno di noi – anche io! – deve domandarsi: ma avrò qualcosa di questi? Avrò qualcosa della mondanità dentro di me? Qualcosa del paganesimo? Mi piace vantarmi? Mi piacciono i soldi? Mi piace l'orgoglio, la superbia? Dove ho le mie radici, cioè di dove sono cittadino? Nel cielo o sulla terra? Nel mondo o nello spirito mondano? La nostra cittadinanza è nei cieli e di là aspettiamo, come salvatore, il Signore Gesù Cristo... <La> cittadinanza mondana <ti porta> alla rovina; quella della croce di Cristo all'incontro con lui: è tanto bello! <Nella Lettera ai Filippesi, poi.> Paolo parla di trasfigurazione: Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso. <E così coloro> che vanno sulla strada di Gesù, nell'umiltà, nella mitezza e nel servizio agli altri, nella preghiera, nell'adorazione, saranno trasformati in gloria. Ma anche gli altri cambieranno. <Paolo> è chiaro: Guardatevi dallo spirito della mondanità; si incomincia con poco, poi si va lentamente ed è un cammino che si segue senza fatica. Ti porta da solo (*dalle omelie di papa Francesco a Santa Marta, 7 novembre 2014; Fil 3,17-4,1*).

La testimonianza dei Monaci di Tibhirine.

"Il suo volto cambiò s'aspetto"... e ci siamo interrogati stamattina su che cosa è cambiato in noi e tra di noi, in questi 18 mesi. Matteo e Marco parlano di metamorfosi, di un passaggio da uno stato all'altro. Da Luca invece avviene un cambiamento più "naturale", meno "miracoloso", dove l'aspetto sensazionale è compreso dentro ad un rapporto normale o un cammino interiore... Sappiamo che i fiori si sviluppano dall'interno; ci sarebbe come la rivelazione, sul volto di Gesù, di un'umanità nuova, arrivata a compimento. E questo mentre Egli pregava. Ecco di che cosa è capace la preghiera e lo sguardo di amore del Padre. La preghiera è quel momento in cui saltano le nostre difese, e niente può più impedire lo sguardo di Dio di raggiungere il Figlio in ciascuno di noi (*Père Christian de Chergé, L'autre que nous attendons, 12/3/1995*).

Abramo crede saldamente in Dio, eppure gli chiede conferme rispetto alle sue promesse, così come gli Apostoli credono in Gesù, eppure non comprendono sempre la portata di ciò che accade; l'atto sacrificale della religione antica viene portato a compimento dal sacrificio di Gesù, ma ora come allora questa consacrazione porta nell'uomo "torpore" e "sonno", poi "terrore e grande oscurità", "paura". Il suggerimento che ne ricaviamo è che il dono di Dio è molto più grande dell'uomo ed è un dono che porta con sé la certezza di un'alleanza, la salvezza e lo smarrimento, l'incomprensione e le tribolazioni. In questo la vita umana è un cammino di "esodo", per questo Mosè ed Elia parlano con Gesù del "suo" esodo. L'esodo è la certezza della speranza che Dio "conduce fuori", "conduce oltre", ci conduce tutti al di là delle schiavitù, delle oppressioni, delle persecuzioni, delle fatiche, delle stanchezze, delle paure. Ci garantisce che c'è una via d'uscita, che Gesù è tale via. Anche il salmo (Sal 26,13-14) ci invita alla speranza e alla tenacia, nell'ottica di questo esodo verso la salvezza, come conferma anche S. Paolo: "la nostra cittadinanza, infatti, è nei cieli" (Fil 3,20). E in virtù di ciò possiamo vivere il rapporto con le "cose della terra" in modo libero e profetico, non fermandoci a quello che tocchiamo con le nostre mani e misuriamo con le nostre unità di misura (*Diaconia dell'OPG*).

padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri...
Is 60,1-2: Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te. Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te.
2Cor 3,17-18: Il Signore è lo Spirito e, dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà. E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore.

At 7,55: Ma egli [Stefano], pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio.
Gv 11,40: Le disse Gesù: "Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?"

Gv 12, 27-28: Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome". Venne allora una voce dal cielo: "L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!".

Lc 13,33: "... è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io prosegua nel cammino, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme".

Mt 26,36-43: Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: "Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare". E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: "La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me". Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: "Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!". Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: "Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole". Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: "Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà". Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti.

Cfr Mc 14,32-41; Lc 22,37-46
Gv 19,28,30: Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: "Ho sete"...dopo aver preso l'aceto, disse: "È compiuto". E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Lc 24,44-47: Poi disse: "Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi". Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: "Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme."
vv 34-35 **Es 24,15-16.18:** Mosè salì dunque sul monte e la nube coprì il monte. La gloria del Signore venne a dimorare sul monte Sinai e la nube lo coprì per sei giorni. Al settimo giorno il Signore chiamò Mosè dalla nube... Mosè entrò dunque in mezzo alla nube e salì sul monte.

Mc 1,9-11: ... in quei giorni, Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: "Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento".

2Pt 1,17-18: Gesù Cristo ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: "Questi è il Figlio mio, l'amato, nel quale ho posto il mio compiacimento". Questa voce noi l'abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte.